In III pagina
MINARDI HA VINTO il Giro del Piemonte
COPPI e MAGNI dormono
dal nostro inviato speciale ATTILIO CAMORIANO

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In III e V pagina
ITALIA B-TURCHIA 1-1
di MARTIN e GORUPPI
UBBIALI, DUKE E LOMAS TRIONFANO IN GERMANIA
di A. F. VILLANI

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 25 (177) | LUNEDI' 27 GIUGNO 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'INCARICO PER LA FORMAZIONE DEL GOVERNO NON ANCORA CONFERITO

Missione esplorativa affidata a Segni che riferirà a Gronchi entro giovedì

La formula del vecchio quadripartito ostacola la rapida soluzione della crisi - Le difficoltà riconosciute nel comunicato del Quirinale e nella dichiarazione di Segni - Stamane i colloqui con i presidenti delle Camere

Alle 19,30 di ieri un dispaccio urgentissimo della agenzia ANSA ha informato che il Capo dello Stato aveva convocato al Quirinale lo on. Antonio Segni. Dieci minuti dopo, alle 19,40, l'on. Segni è giunto al Quirinale ed è stato immediatamente introdotto nello studio di Gronchi. Contrariamente ad ogni previsione, però, l'incontro non si è concluso con il conferimento a Segni dell'incarico di formare il nuovo governo, bensì con il conferimento di un «preincarico»: un mandato di fiducia, cioè, per una presa di contatto preliminare con i rappresentanti dei vari partiti.

La notizia è stata data alle 20,30 da questo comunicato del Quirinale, letto ai giornalisti dal segretario generale Moccia: «Il Presidente della Repubblica ha ritenuto opportuno che si compia un ulteriore esame degli orientamenti delle varie forze parlamentari rispetto al programma di governo, sulla base degli elementi di giudizio emersi e delle posizioni assunte dai rappresentanti politici durante le consultazioni. Il Presidente Gronchi ha quindi dato l'incarico all'on. Antonio Segni, che ha accettato, di prendere i necessari contatti, pregandolo di riferire entro giovedì prossimo».

A sua volta l'on. Segni, uscendo dallo studio del Presidente, ha dichiarato: «Il Presidente della Repubblica sarebbe stato disposto a conferirmi l'incarico di formare il governo, ma dopo un ampio esame della situazione è risultato essere vantaggioso seguire da prima il metodo indicato dal comunicato. Procederò quindi, come già fece l'on. De Gasperi in un caso precedente, ad effettuare i necessari sondaggi per esaminare la possibilità di un governo che con una maggiore stabilità assicuri al Paese il consolidamento degli istituti democratici e del progresso economico-sociale della Nazione, nel quadro dei punti programmatici indicati dal partito e della politica estera segnata dai nostri impegni internazionali. Spero che i partiti democratici siano con me nell'adempimento del difficile compito».

Fin da stamane l'onorevole Segni si incontrerà a Montecitorio con i Presidenti delle Camere. Successivamente riceverà presumibilmente, gli esponenti di tutti i partiti. Il comunicato del Quirinale sembra infatti indicare la necessità di un giro di orizzonte particolarmente ampio, per il quale l'on. Segni ha tre giorni pieni. Sono previste parallelamente riunioni degli organi dirigenti di tutti i partiti.

Che cosa significa questa via prescelta dal Capo dello Stato e accettata dall'on. Segni? Significa, prima di tutto una cosa: la constatazione che la crisi non può essere risolta sui vecchi binari. Se fossero state fondate le previsioni di una parte della stampa ufficiosa, secondo le quali l'on. Segni — una volta avuto l'incarico — non avrebbe avuto altro da fare che ricercare una intesa quadripartita per arrivare dritto in porto, non sarebbe stata adottata nè dal Capo dello Stato nè dall'on. Segni la strada nuova che viene invece imboccata.

Il comunicato del Quirinale pone particolarmente l'accento sul programma che dovrà darsi il nuovo governo. Si è evidentemente constatata la difficoltà di realizzare, intorno a questo programma, quella maggioranza precostituita di tipo quadripartito che secondo alcuni sarebbe invece la sola possibile e comunque necessaria. Di qui il mandato esplorativo affidato a Segni, e che può essere interpretato in due modi: la prima interpretazione, meno verosimile, è che l'on. Segni sia stato incaricato di studiare la possibilità o meno di una riedizione del quadripartito sulla base di un determinato programma, e che solo su di ciò l'on. Segni sia stato incaricato di riferire; la seconda è che l'on. Segni sia stato più in generale incaricato di studiare le diverse possibilità che si offrono per combinazioni governative che siano in grado di concordare e realizzare il programma prescelto.

In questo secondo caso, il compito di Segni diventerebbe, evidentemente, più facile. Basterà invece pensare a quelle che sono le questioni programmatiche sul tappeto, e alle attese che la persona di Segni suscita nella stessa base democristiana con particolare riferimento alla politica agraria, per rendersi conto degli ostacoli che si frapporrebbero a un suo tentativo di ricostituzione del quadripartito e di collaborazione, oltrechè con il PSDI e il PRI, con il PLI di Malagodi. Non per caso le dichiarazioni di Segni all'uscita dal Quirinale sono state mantenute su un piano generico, per quanto riguarda la scelta delle eventuali alleanze di governo ed anche il programma, per il quale si fa solo semplicemente riferimento al «quadro» dell'ambiguo documento della direzione democristiana.

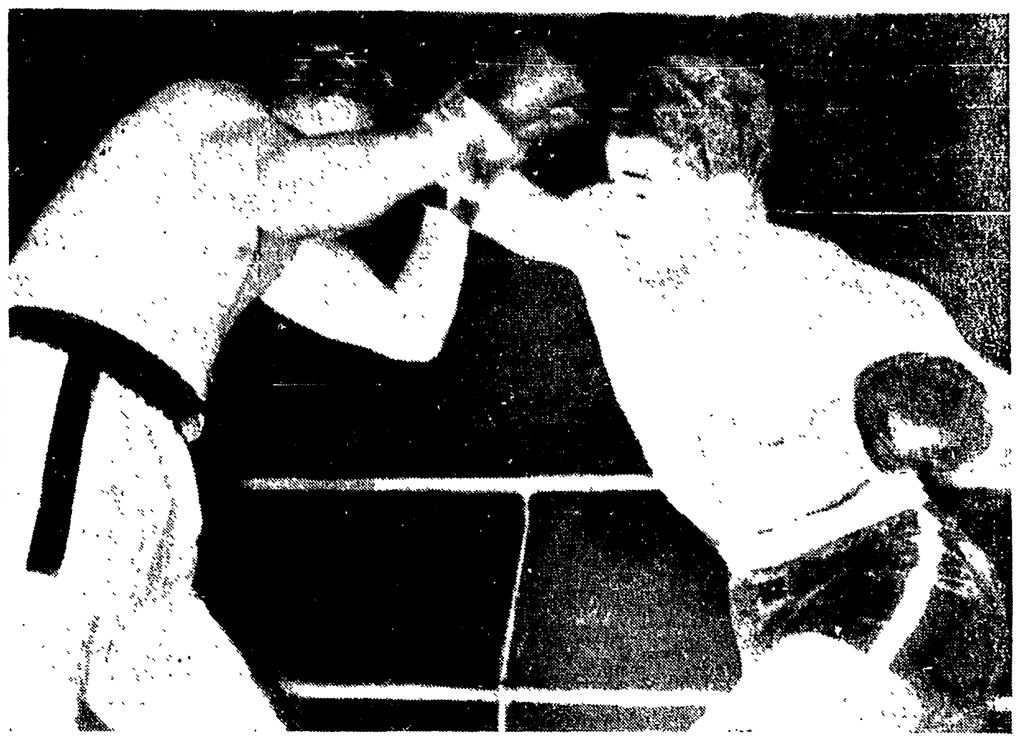
Nell'editoriale pubblicato ieri sull'*Avanti!* il compagno Nenni prendendo in esame le questioni programmatiche che sono sul tappeto e ponendole in relazione alla formula di governo, ha posto lo accento sull'ostilità dimostrata dai capi liberali nei confronti di un qualsiasi programma sociale, e in particolare sul contrasto tra le posizioni liberali e le leggi agrarie che portano precisamente il nome del nuovo possibile designato alla formazione del governo. Riferendosi ai liberali, Nenni ha scritto: «Chi crederà che ora il diavolo si sia fatto eremita? Chi crederà che un disaccordo che dura da cinque anni potrà essere d'un tratto superato?. Non meno chiare ed esplicite — continua il *leader* socialista — furono le reazioni liberali al progettato distacco delle aziende IRI dalla Confindustria... Ciò che vale per le leggi agrarie vale per l'IRI, vale per gli idrocarburi, vale per il piano Vanoni. Non c'è via di scampo. *Hic Rhodus, hic salta!*».

Queste considerazioni, del resto, si ritrovano ormai anche su una parte di quei fogli ufficiosi che fino a ieri avevano creduto nel quadripartito. «Proprio il nome del primo candidato indicato a Gronchi dalla maggioranza — ha scritto ieri la *Stampa* di Torino — è il simbolo di una battaglia agraria condotta contro i rappresentanti liberali delle forze conservatrici. Segni rimane l'uomo delle leggi agrarie più avanzate, e si ricorda che nel 1950 i liberali si ritirarono dal governo quando quelle leggi di riforma parziale ebbero un principio di attuazione. Quando, lo scorso autunno, si adottò il compromesso Scelba in tema di patti agrari vi furono le proteste di Segni e contemporaneamente le dimissioni, poi rientrate, dell'on. Malagodi da segretario del PLI». Il giornale aggiunge: «Al Presidente della Repubblica viene oggi attribuita l'opinione che non sarebbe frutto di chiarificazione un governo presieduto da Segni nel quale il partito diretto da Malagodi coabitasse con il progressivo PRI, col riformista PSDI e con una DC sempre più sensibile alle spinte sociali che vengono dalla sua base».

Anche i fogli che tuttora si sbracciano a sostegno di una ricostituzione del quadripartito, come il *Messaggero* e il *Corriere della Sera*, non riescono a superare queste obiezioni: preferiscono cercar di sostenere la pretesa impossibilità di altre soluzioni (un tripartito DC-PSDI-PRI, un bipartito DC-PRI o un monocolore). Secondo notizie di stampa, lo stesso on. Pastore, che fino a ieri ha sostenuto il quadripartito fino al punto di accettare l'affossamento della riforma Segni, la rinuncia allo sganciamento dell'IRI, e tutte le altre decisioni della Confindustria e della Confida che i repubblicani e lo stesso Villabruna respinsero, avrebbe compreso che un simile atteggiamento lo pone in contrasto frontale con quei lavoratori che hanno creduto nella CISL. Di conseguenza, in un comizio tenuto sabato a Torino, Pastore si sarebbe detto certo che Segni vorrà impostare un programma nettamente qualificato sul piano sociale, ed avrebbe testualmente aggiunto: «Se un tale programma significa impedimento a un governo quadripartito, Segni dovrà puntare sul tripartito, e ci troverà vicini nel suo sforzo». Tripartito con esclusione dei liberali, ovviamente: una soluzione a cui però Saragat sembra opporsi, rendendo probabile in tal caso un governo monocolore.

L'on. Segni ha avuto da Gronchi l'incarico di effettuare dei «sondaggi preliminari»

CAVICCHI "EUROPEO" Neuhaus battuto ai punti



BOLOGNA — Batteado ai punti Neuhaus, Franco Cavicchi ha conquistato il titolo europeo dei massimi. Qui Cavicchi (a destra) in una fase di attacco, con il tedesco sulla difensiva (Telefoto)

In IV e V pagina i servizi dei nostri inviati Giuseppe Signori, Giulio Crosti e Giorgio Astorri

IL COMPAGNO LONGO A CHIUSURA DEL CONGRESSO DELLA FGCI

Una coalizione con i liberali emissari della Confindustria finirebbe con l'affossare il programma di riforme

Il Paese non vuole tornare alla truffa del quadripartito - Liquidare la discriminazione e l'anticomunismo - Enrico Berlinguer rieletto segretario generale della FGCI - Fraterno saluto a Pecchioli e Peruzzi chiamati ad altro incarico

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 26. — Con un discorso di grande importanza politica del compagno Longo, si è chiuso stamane il XIV Congresso della Federazione giovanile comunista italiana. Gremito e festoso il teatro Lirico. I giovani, che quattro giorni di intensi dibattiti aveva vieppiù avvicinato e affratellato, salutavano con un entusiasmo rumoroso il risultato delle loro fatiche. Festose delegazioni si susseguivano alla presidenza; sono stati scambiati gli ultimi doni e il più bello ci è sembrato quello di una bandiera della pace offerto dalle ragazze di Trieste a quelle della Sardegna. Sono stati consegnati alle Federazioni di Reggio Emilia e di Siena, che hanno reclutato circa un terzo della gioventù delle due città, alle ragazze di Genova e di Piacenza, alle Federazioni di Palermo, Rovigo, Bologna, Milano e Ferrara che sono ai primi posti nella gara per il reclutamento. Un temporale di applausi ha accolto la lettura di telegrammi di saluto della gioventù sovietica, cinese, svizzera.

Approvate le relazioni, Pecchioli, che presiedeva, ha letto la risoluzione conclusiva, che è stata approvata all'unanimità, e sono stati quindi comunicati i nomi dei componenti della Segreteria eletta: Enrico Berlinguer, segretario generale; Giuseppe Dalema, Domenico Davoli, Giannetto Magnanini, Piero Peralli, Anna Spaggiari e Renzo Trivelli. Un commosso saluto è stato porto a Pecchioli e Peruzzi che passano ad un altro importante incarico nel Partito.

Accolto da una calorosa ovazione è salito quindi alla tribuna il Vice-segretario generale del Partito comunista compagno Longo.

Il suo sguardo si sofferma con giusto orgoglio sulla magnifica assemblea che gli sta di fronte. Ricordo — egli dice — quando non eravamo che una esigua pattuglia e i nostri congressi stavano tutti in una sala poco più grande di una stanza. Oggi ci ospita il più grande teatro di Milano, ci sono migliaia di delegati che rappresentano decine di migliaia di ragazzi e di giovani. Lasciate che io, vecchio dirigente del movimento giovanile comunista, guardi al passato con sentimento di sicurezza e di orgoglio.

Il compagno Luigi Longo

La stampa avversaria che ha seguito questo Congresso, testimoniando così, involontariamente, quale sia l'importanza che esso ha agli occhi di tutti, si è soffermata a chiedersi quale debba essere la vostra attività: rivendicazioni economiche o ricreazione? Lotta di classe o gare di biliardino? Marxismo o scoterismo? Ma non vi è contrapposizione tra queste attività: il viaggiare in motoscooter non esclude lo studio del marxismo. Sarebbe assurdo ridurre i circoli giovanili esclusivamente a sale di ricreazione, o solo a sedi di elevati studi marxisti o solo a centri di direzione delle lotte economiche. I circoli giovanili debbono essere tutto questo assieme, in un bel articolato sistema di iniziative e di organizzazioni, di divisione di compiti, di impiego di dirigenti. Nell'organizzazione giovanile il giovane trova lo svago e nello stesso tempo impara a conoscere il mondo e il proprio paese, i problemi della propria vita e del proprio avvenire. Lavorando e combattendo per la propria emancipazione il giovane comunista lavora e combatte per l'emancipazione di tutta la gioventù, per il successo e il progresso di tutta la società. Nell'organizzazione giovanile egli trova l'eredità di pensiero, di sacrificio, di eroismo del nostro grande Partito.

Di questa eredità abbiamo bisogno soprattutto ora. La apertura del vostro Congresso ha felicemente coincisa con la caduta del governo Scelba-Saragat. E' stato tolto così il maggiore ostacolo ad ogni possibilità di rinnovamento politico e sociale. Bisogna però evitare che questa possibilità si risolva in un nuovo raggiro. Dalla attuale crisi governativa deve uscire un governo che voglia e sia capace di risolvere i più grossi e importanti problemi che sono all'ordine del giorno della nazione.

V'è in tutto il popolo italiano una grande ansia di rinnovamento politico e sociale. Dai giornali risulta che gli stessi dirigenti dei partiti che erano al governo si dichiarano oggi d'accordo con la formazione di un ministero di «più ampio sviluppo sociale». Contemporaneamente essi si dichiarano decisi a non fare il ministero se i liberali non vi partecipano. Ma tutti sanno che gli attuali dirigenti liberali sono contrari, non solo al più ampio sviluppo sociale ma a qualsiasi sviluppo sociale. Sono essi che hanno messo in crisi il governo precedente proprio per la loro recisa opposizione alla «giusta causa permanente» e al distacco dell'IRI dalla Confindustria. (E si noti che per questi due provvedimenti esisteva già alla Camera la maggioranza necessaria).

E' proprio un ministro liberale che ha accusato il segretario e la Direzione del suo Partito di essere i «rappresentanti degli interessi capitalistici, industriali e agrari», di «rivolgersi alla tutela degli interessi di determinate categorie economiche» e di «allontanarsi dalla tradizionale funzione del PLI». Dire perciò di volere «il più ampio sviluppo sociale» e rifiutare ogni combinazione che possa renderlo possibile anzi pretendere proprio quella combinazione che lo renderà possibile, è farsi gioco della opinione pubblica e ingannare i propri seguaci.

Oggi si vuole ricostruire il quadripartito, ritornare, cioè, alla situazione che ha visto il siluramento della giusta causa e della riforma dell'IRI. Gli attuali dirigenti liberali vi entrerebbero solo per non restare tagliati fuori; ma, qualunque impegno accettassero, lo accetterebbero solo col proposito di non farne niente, di sabotarlo all'interno del governo. Chi pretende questa collaborazione come condizione alla formazione del governo ne sa la conseguenza: ogni promessa di più ampio sviluppo sociale dovrebbe servire solo a mascherare una effettiva rinuncia ad ogni realizzazione.

E' possibile — si chiede Longo — che i lavoratori cat-

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Numerose assemblee di lavoratori per chiedere una nuova politica

Significativo messaggio degli operai della O.S.R.-Fiat — Centinaia di telegrammi e messaggi al Presidente della Repubblica

Da ogni parte d'Italia, ogni giorno, centinaia e centinaia di messaggi e ordini del giorno, approvati nel corso di affollatissime assemblee cittadine o di fabbrica, vengono inviati al Presidente della Repubblica per chiedere un governo che soddisfi la generale ansia di rinnovamento, che rispetti la Costituzione e risolva i più urgenti problemi del Paese.

Particolarmente significativo, in proposito, è il messaggio inviato al Capo dello Stato dai lavoratori della Officina O.S.R. della FIAT di Torino. «Noi lavoratori della sezione OSR — dice il messaggio — cominati dalla FIAT per le nostre opinioni politiche e sindacali, nel momento in cui la crisi del governo apre nuove prospettive ai lavoratori, ci rivolgiamo a Lei, onorevole Presidente della Repubblica, perchè il nuovo governo si fondi sui presupposti che il suo alto messaggio annunciava alla nazione, al momento in cui Lei veniva eletto alla massima autorità e responsabilità della Repubblica. Auspichiamo che ciò avvenga per porre fine ai soprusi, alle violenze anticostituzionali, perchè ai lavoratori sia garantito il posto che spetta loro nella direzione del Paese. Questo chiediamo sicuri di interpretare la volontà di milioni di lavoratori, convinti di esprimere esigenze che furono tra le cause più profonde che condannarono il passato governo».

Manifestazioni di lavoratori si sono avute alla Spezia dove otto operai degli stabilimenti militari e delle altre fabbriche cittadine hanno partecipato ad una imponente assemblea; all'Ilva di Savona dove otto reparti dell'importante complesso hanno votato ordini del giorno indirizzati a Gronchi e in numerosi altri centri del savonese e dell'imperiese. Un messaggio è stato inviato anche dagli esercenti delle fornaci della zona, che auspicano un governo che finalmente risolva i problemi della categoria.

A Ferrara, oltre 700 persone, hanno inviato una lettera collettiva al Capo dello Stato; a Modena una interessante dichiarazione è stata rilasciata da Otello Termerelli ex olimpionico di ginnastica artistica, che ha definito il governo Scelba il più antisportivo dei governi succedutisi dalla Liberazione il col. Ferucci Bertoni, presidente della FIAP ha auspicato, a sua volta che il PRI, al quale appartiene, propugni una coalizione che si impegni alla distensione internazionale e, all'interno, abolisca le leggi fasciste di P.S. e rivaluti la Resistenza.

Nel solo paese di Montelupo Fiorentino hanno inviato lettere e telegrammi al Capo dello Stato il comune, il circolo di Padica, gli operai delle vetrerie VIB e VAE, del cristallerie, della fabbrica Manciali, i cittadini di Torre S. Quirico, Erta, il circolo di Petrognano e il circolo di Fibbiana.

Una grande manifestazione popolare ha avuto luogo ieri al teatro Comunale di Benevento. Ad essa hanno partecipato operai della Federconsorzi, dei monopoli dello Stato, del settore del legno ed edilizio, esponenti socialdemocratici, democristiani e l'avvocato Rossi, presidente della Associazione stampa del Sannio. Al termine della manifestazione è stato votato un ordine del giorno indirizzato a Gronchi.

Quattordici minatori periti in un pozzo a Gelsenkirchen

GELSENKIRCHEN, 26. — Quattordici minatori sono rimasti oggi sepolti in un pozzo della miniera di Nordstern, da una frana verificatasi in seguito all'esplosione prematura di una carica di dinamite.

L'opera delle squadre di soccorso non ha permesso fino a ieri l'opera delle squadre di soccorso non ha permesso che il recupero delle salme.

E' stata aperta una inchiesta.

IL DISCORSO DI GIANCARLO PAJETTA AD INCISA VALDARNO

L'Italia deve dare il suo contributo alla distensione internazionale

Il problema più immediato della nostra politica estera è l'ingresso del nostro paese all'ONU fino ad oggi impossibile per la rinuncia ad ogni azione diplomatica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

INCISA VALDARNO, 26. — Migliaia di cittadini, accorsi da tutto il Valdarno alla manifestazione inaugurale della nuova Casa del popolo di Incisa Valdarno, hanno tributato al compagno Giancarlo Pajetta e al Partito comunista una indimenticabile prova di attaccamento e di affetto. L'automobile che portava qui il compagno Pajetta e il compagno Mazzoni, segretario della Federazione comunista fiorentina, è stata fermata all'ingresso del paese e Pajetta con Mazzoni ha dovuto percorrere a piedi i 100 e più metri per giungere alla Casa del popolo, sotto una vera pioggia di fiori rossi, di manifestini, di volantini, mentre la gente — una folla incredibile — faceva da applaudendo.

Dal balcone della Casa del popolo, Pajetta ha parlato poco dopo, davanti a migliaia di persone che occupavano la piazza e le strade e che si erano arrampicati, fin come nella via, anche tra gli ulivi delle colline circostanti.

Pajetta ha cominciato esprimendo la sua commozione per la manifestazione entusiastica tributata a lui e al Partito e felicitandosi con i cittadini di Incisa per la costruzione della Casa del popolo, sottolineando il significato dell'edificazione soprattutto in tutta la provincia di Firenze di nuove, più ampie e più belle sedi delle organizzazioni popolari, avvenuta durante il periodo del governo Scelba-Saragat, come risposta al rabbioso, illegale tentativo di privare i lavoratori delle loro sedi, di ostacolare la vita democratica, di limitare le possibilità di ogni attività sociale e ricreativa proprio per i ceti più diseredati.

I comunisti — ha continuato l'oratore — propongono in questo momento un programma semplice e chiaro. Nessun governo che pensi in qualche modo di tenere conto delle esigenze nazionali, può respingere questo programma.

Pajetta ha quindi riaffermato che i comunisti sono favorevoli per principio alla più larga rappresentanza di uomini di ogni partito al governo, che essi sono disposti a riconoscere ogni elemento positivo nella politica di altri gruppi e di altri uomini come hanno fatto in questa circostanza a proposito dei repubblicani, ma che proprio per questo, rivolgendosi ai socialdemocratici, devono richiamarli alla loro responsabilità e denunciare la funzione antipopolare esercitata da Saragat nel governo Scelba e il suo testardo accanimento nell'impedire la chia-

ALBERTO CECCHI

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Ferito durante la trasmissione l'annunciatore della radio spagnola

Improvvisa richiesta di aiuto agli ascoltatori

MADRID, 26. — Gli ascoltatori della radio spagnola hanno avuto ieri sera un fuori programma sensazionale. L'annunciatore, infatti, stava leggendo il notiziario quando improvvisamente ha gridato: «Sono stato ferito a morte. Mi hanno colpito alle spalle. Chiamate un dottore e la polizia».

Ed era vero. Accorsa gente, l'annunciatore — Jesus Cuevas Lopez — è stato trovato sanguinante a terra, per una ferita infertagli nel dorso e non ha potuto fornire nessuna indicazione circa il suo aggressore, il quale peraltro è stato più tardi rintracciato dalla polizia.

Si tratta di un ex postino licenziato.

In quanto al ferito le sue condizioni sono gravi e destano preoccupazioni anche se egli è andato leggermente migliorando. Nulla si sa circa le cause del tentato omicidio.